



© L'utilizzazione o la riproduzione, anche parziale - con qualunque mezzo e a qualsivoglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente è quello di Catania

Redazione: viale Teracati, 39 tel. 0931 411951/38553 siracusa@lasicilia.it

PRIOLO. Una commissione per arginare la crisi

16 Il Comune scende il campo per fronteggiare l'esercito dei disoccupati. I fondi pubblici continuano a scarseggiare

LENTINI. «Assistenti sociali nessun clientelismo»

16 Il sindaco Mangiameli spegne il fuoco delle polemiche sul progetto "Home Care". Riaperti i termini delle domande

AVOLA. Poche opportunità per le giovani generazioni

17 Sempre più trentenni costretti ad andare via per lavorare «Non ci sono, dicono, progetti e occasioni su cui puntare»

AGRICOLTURA. La Regione guarda all'innovazione. Caleca: «Le nuove produzioni farebbero aumentare il Pil»

Credito ai privati L'Ismea garante

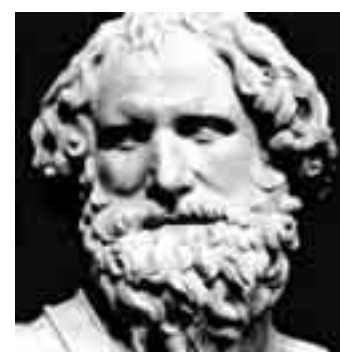
A agevolare l'accesso al credito per gli imprenditori agricoli e zootecnici. È questo l'obiettivo che si è posto l'assessorato regionale all'Agricoltura che ha già avviato alcuni incontri con il circuito bancario per porre la basi di una convenzione. «Noi abbiamo finanziamenti pubblici, sia dell'Unione europea, sia dello Stato, sia della Regione - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura l'assessore Nino Caleca - ma una parte delle somme necessarie per l'attività rimane sempre a carico dei privati. Ed è lì che si blocca il sistema. Spesso, infatti, l'azienda in crisi che chiede sostegno per rilanciarsi, non è nelle condizioni di anticipare alcuna somma». E qui entra in scena l'Ismea che dovrebbe fare da garante per i privati.

SERVIZIO PAG. 15



mito e genio

Archimede il riscatto dei pigri siracusani



E' il suo mese, marzo. E sabato è stato anche il suo giorno, perché incollando il mese, 3, al giorno, 14, più gli spiccioli delle ore e dei minuti, viene fuori il numero esatto del Pgreco, la costante scoperta del genio siracusano. Archimede è corso di bocca in bocca come mai, come dovrebbe ogni giorno dell'anno qui, nella sua città. E' il mese che permette anche a chi una sufficienza in matematica a scuola non l'ha presa mai, di vantarsi col resto del mondo per i suoi geniali natali.

Che poi, vero o falso che sia, supposta o reale, la tomba di pietra scolpita che si trova tra il fogliame delle latomie al parco archeologico, accanto a quella salita ripida che porta alla Panoramica, "Tomba d'Archimede" l'abbiamo chiamata sempre tutti, almeno una volta. Tutti l'abbiamo immaginato lì, lo scienziato, l'inventore, a passeggiare proprio accanto al semaforo - duemila anni fa, quando i semafori non esistevano - a meditare.

Manca ancora un tassello alla storia d'amore e rispetto tra i siracusani e Archimede: quella statua su cui da tempo si favoleggia, che possa materializzare in 3D lo spirito del Genio e magari diventare il "conciere" di lusso all'ingresso del cuore di Ortigia, ovvero sul rivellino del ponte Umberto. L'amministrazione comunale ha assicurato che il manufatto sarà realizzato entro il 2015.

Archimede mette insieme l'orgoglio della stirpe e la potenza del mito. "L'illustre progenitore", "il genio siracusano": è un po' come parlare dello zio morto nell'800 ma del quale conserviamo vecchie foto da tirar fuori con orgoglio per mostrarle agli amici. E' il mese di Archimede, marzo, e del Pgreco: non esiste un solo siracusano che non risponda «3,14», baldanzoso, come un tatuaggio atavico che rende importanti al solo nominarlo. E chi, tra i siracusani, non ha pensato almeno una volta che poteva arrivarci anche lui, alla pensata della spinta verso l'alto pari al peso, immerso nella vasca, come se il genio fluido scorresse nelle vene di ogni aretuseo per diritto familiare? Non solo: chi, al mondo, più di noi, può permettersi di ironizzare compiaciuto davanti a un crick o a un piede di porco, se non noi, quasi l'avessimo coniato poche ore prima davanti a un cappuccino, la frase "datemi una leva e vi solleverò il mondo"? E' questa, forse, l'eredità che Archimede ha lasciato ai propri discendenti, la possibilità di un moto d'orgoglio da sventagliare in faccia a chi ritiene il sud fabbrica di sconfitta e di indolenza: Noi siamo i figli di Archimede, tiè. E su questa certezza provare, a marzo, a sollevarci davanti agli occhi del mondo intero. Pgreco - Resto del mondo: 3.14 a zero.

SEBY SPICUGLIA

POLITICA. Per il partito il diktat è recuperare la credibilità. Chieste le dimissioni del segretario provinciale Castelluccio

Il Pd annega sotto l'onta di gettonopoli

LO SPETTACOLO, FIRMATO DA CHIARA NOSCHESI, ARRICCHITO DALLA MUSICA DAL VIVO



L'amore cantato da Luca Barbareschi al teatro comunale di Carlentini

ROSANNA GIMMILLARO PAG. 18

MARIA TERESA GIGLIO

Non c'è pace per il Pd siracusano. Quando sembrava che il clima interno stesse rasserenandosi e che le varie anime che lo compongono stessero riaprendosi al dialogo, è arrivata la doccia gelata di gettonopoli. Uno scroscio d'acqua tanto violento da rimettere tutto in discussione. Ma stavolta non gli equilibri interni al partito, ma lo stesso Pd.

Il nuovo scossone è dato da Tony Gulino, componente dell'assemblea regionale del partito, il quale non risparmia alcuno strale al partito siracusano e al suo segretario Carmen Castelluccio. Un documento di fuoco che trae spunto dalla vicenda Gettonopoli, ma soprattutto da alcune dichiarazioni a posteriori, rese dallo stesso segretario provinciale, e che secondo Gulino, risultano peggiorative in una situazione già di suo alquanto complicata. «La segretaria/consigliera Castelluccio, ha deciso di diramare un intempestivo comunicato con cui si afferma che "è dovere della politica intervenire" sulla vicenda. Sul tema, l'esecutivo, ha chiesto la convocazione di un'assemblea provinciale aperta, dimenticando che l'attuale assetto di tutti gli organismi provinciali del Pd di Siracusa è il frutto di un congresso "discusso" e su cui pende ancora un ricorso innanzi alla commissione nazionale di garanzia del Pd. I tentativi, degli scorsi mesi, di trovare un accordo condiviso, al fine di dare un nuovo corso al partito siracusano, sono miseramente

falliti. Abbiamo assistito alle dichiarazioni di tutti gli attori politici in campo, che hanno rappresentato la mortificazione della politica. Tutti, in astratto, disposti a fare un passo indietro per "ritrovare" quello spirito di unità, che nel Pd siracusano non c'è mai stato! Tutti, nel concreto, impegnati a proporre la soluzione, più conveniente per la propria parte politica, senza tralasciare opportunismi e personalismi di sorta. Su queste basi e con questi attori, alcuni da premio oscar, è stato impossibile trovare una soluzione».

E ancora: «Sarebbe questo partito, delegittimato sul piano etico e politico, che dovrebbe fornire indirizzi politici ai consiglieri comunali nell'occhio del ciclone? La stessa segretaria/consigliera, ampiamente contestata anche per "gettonopoli" in compagnia di altri consiglieri, vorrebbe forse dar consigli a se stessa ed ai suoi colleghi consiglieri?». Secondo il componente dell'assemblea regionale del Pd c'è un solo sistema per recuperare il partito siracusano e per rendergli quella credibilità pubblica oggi fortemente minata: un nuovo direttivo provinciale.

E per questo suggerisce a Carmen Castelluccio di rendere le dimissioni dall'incarico e di rinominare il nuovo esecutivo siracusano ricorrendo alle primarie. «È un'assunzione di responsabilità. Oggi i siracusani sono sfiduciati. Perché il partito possa riottenere la fiducia della città, deve lasciare che sia la stessa città a scegliere chi deve esserne alla guida».

CALCIO ECCELLENZA

Il Siracusa tiene la rotta sulla strada della Serie D



Pratica risolta senza troppa affanni dagli aretusei, che dimucono le giornate dalla fine del campionato (-3) e lasciano inalterato il vantaggio (+2) sulla seconda.

BISCEGLIE PAG. 19

INTERVISTA AL PARROCO DELLA CHIESA DI BOSCO MINNITI PREMIATO DA AMNESTY



Padre Carlo «Sono il papà dei migranti»

Intervista a padre Carlo D'Antoni, parroco della chiesa di Bosco Minniti la cui opera in difesa dei diritti umani e contro lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina è stata premiata da Amnesty International. Padre Carlo per centinaia di migranti salvati dalla strada e dalla criminalità organizzata è il "papà". Ma il suo lavoro spesso si scontra con la diffidenza. «Siracusa mi ricambia con la solitudine - dice - ma io vado avanti».

SEBY SPICUGLIA PAG. 15